

"Non ho parole", parola di un'insegnante

Davanti al banco dei salumi una signora con accanto una bella giovin fanciulla capelli lunghi di un biondo dorato, lunghe gambe, calzoncini in jeans, maglietta dalle tante scritte. "Buongiorno, si ricorda di me: sono C. . . e Lei è l'insegnante della tua mamma!". Non HO avuto parole.

Sorpresa, emozione, piacere, tanti erano gli anni che si frapponavano fra me e loro, tante le classi che si componevano in visi, cognomi, luoghi: un turbinio.

Il tempo ha una velocità diversa a seconda dell'età, lento in gioventù, corre veloce nella stagione dell'età matura: dall'estate si passa al Natale, da un compleanno all'altro, da una ricorrenza ad un appuntamento, non si arriva in tempo!

Dalla bocca semichiusa uscì un ". . . ma a ben guardare mi sembra. . .". Gli psicologi dicono che abbiamo il cervello dei nostri antenati, raccoglitori e cacciatori per cui il tempo ha portato l'individuo a selezionare

molte cose, trattenendo solo quelle che portano "all'arrotondamento dell'anima e alla rivisitazione delle proprie certezze".

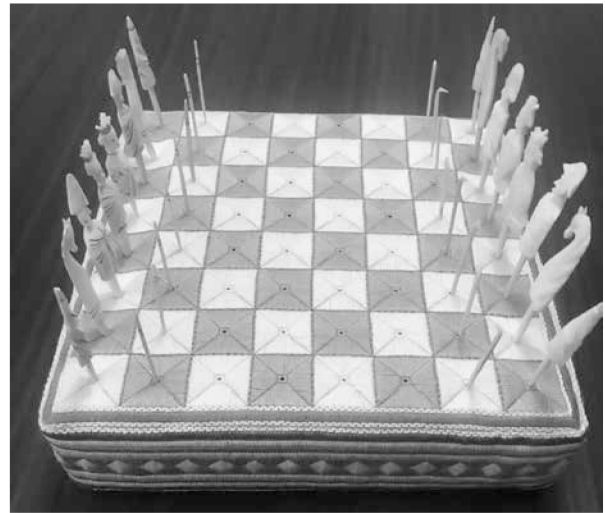
È la giustificazione di ricordi sbiaditi, di parole che non si riesce a trovare in certe situazioni a volte imbarazzanti, altre comiche, altre addirittura tragiche.

La vivacità espressiva e conviviale diviene silenzio, che non è il tacere per non compromettere nessun 'invitato', né quel silenzio pesante dell'imbarazzo, né quel silenzio parlante degli innamorati, è quel silenzio leggero perché si è in pace con sé stessi e con il mondo, un silenzio sottile che ti fa portare la mano alla bocca mentre risuona intorno una risata.

È il sorriso che accompagna lo sguardo nei mercatini d'antiquariato quando prendi in mano un occhiale, un ventaglio, una boccetta, un bicchiere, un lenzuolo, un cuscino: oggetti del tempo passato, ma ogni oggetto non ha tempo, perché rimane valido nel fascino, nell'e-

leganza di un'artigianalità che si va perdendo. . . e c'è anche un PIN CUSHION.

SCACCHI a SPILLO, pronti per essere infilzati in una scacchiera ricamata su cuscino o nella sabbia. Erano i giochi da viaggio, erano presenti in ogni carrozza di re (proprio



Luigi XIII ne diede testimonianza) e così i 'pezzi' non cadevano per il sussultare del veicolo o per il pavimento sconnesso, cadevano solo per incapacità del giocatore.

Christie's nel 1997 ne batté un esemplare all'asta (lotto 110) non importava che fosse autentico del 1600, era importante come testimonianza. Nella regione della Normandia furono realizzati in origine, perché lì si lavorava l'avorio; sono figure a mezzo busto e l'altezza poteva raggiungere i 15 cm.

Il cuscino della foto può richiamare l'attenzione delle ricamatrici che vivono con mariti, figli, e nipoti giocatori di scacchi!

Cuscino realizzato su tela Emianne della F. Ili Graziano di Mongrando con cotone Ritorto Fiorentino del n. 8 e 12, punti a fili contati presi dai libri della Maestra Bruna Gubbini.

Scacchi della collezione di Giovanni Longo

Cuscino ricamato da Grazia



Gruppo Ricamo